

Patrizia Gaspari, *Per una pedagogia speciale oltre la medicalizzazione*, Guerini Scientifica, Milano 2017, p. 224

LUIGI ARUTA, FERDINANDO IVANO AMBRA *

L'esperienza del Coronavirus ha colto tutti di sorpresa, portando alla luce le criticità di un sistema già arrugginito prima dell'avvento della pandemia. Il comparto istruzione, in tutte le sue componenti, ha udito ancora più forte il grido degli interrogativi già in essere, nelle riflessioni poste dalla *Pedagogia speciale*, nell'analisi della complessità che abita il mondo della scuola ante virus. Questo testo di Patrizia Gaspari, pubblicato nel 2017 e assolutamente "contemporaneo" nei temi trattati, si articola su più punti: le riflessioni intorno all'identità di una scuola inclusiva che orienti il proprio sguardo alla valorizzazione delle *differenze* e al dialogo tra le *diversità*, la ridefinizione dei ruoli e dei confini nella relazione docente curricolare e docente specializzato di sostegno, la loro formazione, nonché quel territorio neutro di dialogo, tra le scienze mediche e le scienze umane, per le politiche di inclusione comuni e agite. Il libro si divide in tre capitoli e una ricchissima bibliografia. Nel primo capitolo è centrale la riflessione intorno al ruolo del docente specializzato nella scuola inclusiva. Partendo da una rilettura critica di alcuni passaggi della Riforma della "Buona Scuola", i temi dell'inclusione e della formazione vengono discussi nell'ottica dell'insegnamento "indentificato come un campo di problemi da affrontare con spirito di ricerca, atteggiamento riflessivo e autoriflessivo, consapevolezza metacognitiva e competenze fondamentali" (infra, pp.17-18); un territorio dove i due temi dialogano, offrendo stimoli per una riflessione intorno alla professionalità del docente curricolare e specializzato di sostegno. In tal senso, emergono la necessità e l'importanza di avere una formazione orientata all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze atte a rispondere ai bisogni formativi

* Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

differenti ed eterogenei, di tutti e di ciascuno; ogni educando deve sentirsi parte di una *community of learners* che si identifica nell'idea di scuola quale costruzione condivisa, *luogo di vita e di cultura*. Una scuola che realizza politiche realmente inclusive respinge l'idea di marginalizzazione o esclusione delle persone con "bisogni educativi speciali", volgendo il proprio sguardo ad un "cambiamento del ruolo, delle competenze e della professionalità dell'intero corpo docente oltrepassando i limiti della obsoleta distinzione esistente tra docente curricolare e specializzato di sostegno" (infra, p. 28). Nel testo si fa riferimento ad una nuova veste per l'insegnante specializzato di sostegno, cucita su un *iter* formativo condiviso con il docente curricolare e orientato all'idea di una scuola inclusiva. Da una lettura dettagliata, emerge anche la necessità di avere un insegnante specializzato di sostegno che sappia agire secondo logiche coesive, che lo mettano in un dialogo fattivo con le competenze dei docenti curricolari, con l'obiettivo condiviso di alzare i livelli di inclusione a scuola. Una scuola può dirsi inclusiva quando riesce ad essere di *tutti e di ciascun alunno*, quando dunque le politiche legate all'inclusione agiscono in un'ottica *sistemica e integrata*. In tal senso, una rilettura delle competenze professionali del docente specializzato di sostegno, lo delinea come una figura che si distingue per l'*evolutività* e la *trasversalità* del suo intervento, in grado di porsi come *agente facilitatore*, su più livelli, nella comunità scolastica. Tutti questi temi divengono cruciali nel secondo capitolo, dove le riflessioni si districano nei punti nodali dei decreti attuativi della "Buona Scuola" intorno agli ambiti di riferimento della *Pedagogia Speciale*. La scuola inclusiva delineata in questo testo viene intesa come una "comunità democratica, solidale ed egualitaria" (infra, p. 62) che, nell'analisi intorno alle potenzialità dell'intervento educativo del docente specializzato di sostegno, deve ri-considerare il concetto di "bisogni educativi speciali", ri-modulando anche gli *iter* formativi atti all'acquisizione delle competenze speciali, che devono essere "patrimonio comune a tutti i docenti" (infra). Questo lavoro si pone *oltre* gli specialismi medicali nella valutazione degli alunni diagnosticamente certificati, ribadendo la necessità forte di saper leggere "le trame esistenziali del "diverso" (infra, p. 80) per dare valore alle capacità e alle risorse di *ogni* persona. L'inclusione è il compito della scuola in tutte le sue componenti e questo significa che *tutti* i docenti hanno bisogno di una formazione specializzata che sappia coniugare le competenze medico-sanitarie e quelle pedagogico-

didattiche. Il ruolo dei docenti, curricolari e specializzati, non deve in alcun modo subordinarsi alle “logiche egemoni della medicalizzazione e della psicologizzazione” (infra, p. 82). Essi debbono “servirsi di uno sguardo vicino e lontano nei confronti dell’alunno con “bisogni educativi speciali”, assumendo una visione locale, particolare, e allo stesso tempo, olistico-globale” (infra, p. 84); nell’idea di una scuola inclusiva, sinergicamente differenziata e integrata nelle sue parti, capace di offrire ad *ogni* docente un adeguato spazio educativo-didattico che non lo vincoli a specifici parametri psicologici e medicali nella relazione con l’alunno. L’autrice stessa, in qualità di pedagoga, dice che le “piace pensare a una scuola nella quale il bambino, ogni bambino, apprende, socializza, ‘si forma’, senza essere considerato oggetto di terapia e caso problematico” (infra, p. 84). Una scuola, quella delineata da Patrizia Gaspari, che guarda al bambino con l’occhio attento e curante, come quello della docente di scuola primaria che apre il terzo capitolo con una sua lettera riportata integralmente nel testo. Un grido sordo, gentile e forte che diviene la denuncia pedagogica dell’azione medica invasiva per la quale molti alunni finiscono “protocollati”. Gli stessi *Disability Studies*, a più riprese nei loro lavori, hanno “denunciato” l’invadenza medico-sanitaria nei territori educativo-pedagogici. Un approccio orientato alla multidisciplinarietà e alla multiculturalità è l’auspicio di questo testo, affinché scienze mediche e scienze umane riescano a focalizzare “la risposta ai bisogni là dove si trovano e non la risposta ai bisogni raggruppati per categorie”¹. Diviene prioritario quindi, nell’ottica di una scuola inclusiva, guardare ai “bisogni educativi speciali” con cura educativa; l’azione pedagogica tale che ciascuna diversità venga vista come “una potenzialità alternativa, una categoria che richiama profonde innovazioni culturali, sociali, educative ecc.” (infra, p. 100). Dunque, la formazione dei docenti *tutti* deve costruirsi nell’ideale di scuola quale comunità di appartenenza, democratica e inclusiva, tale che ogni azione sia orientata *oltre* la frammentazione delle conoscenze e il settorialismo degli approcci culturali. In questo volume viene auspicato un nuovo orientamento, una direzione di senso che trovi nella conflittualità interpretativa “l’occasione-risorsa per costruire una dialettica realmente costruttiva” (infra, p. 113) tra le scienze mediche e le scienze umane.

¹ Caldin R., *Introduzione alla Pedagogia Speciale*, CLEUP, Padova 2001, p. 126. Questa citazione è riportata nel testo di Patrizia Gaspari alla pagina 104.

L'esperienza della cura educativa è considerata, in questo lavoro, la bussola operativa per la valorizzazione delle differenze e il dialogo tra le diversità, "allo scopo di accompagnare, in modo competente, il Progetto di vita delle persone disabili e marginali nell'ottica della Pedagogia Speciale orientata in prospettiva inclusiva" (infra, p. 173). La *Pedagogia Speciale* rappresenta l'orizzonte di studio e di ricerca elettivo per la realizzazione di una *inclusive education*. I docenti curricolari e specializzati di sostegno vengono da un lungo depauperamento identitario dovuto all'appropriazione indebita, da parte del comparto medico-sanitario, di ampi spazi di riflessione e progettazione educativa, pedagogica e didattica. Una *Pedagogia Speciale oltre la medicalizzazione* è una lente educativa che riconosce il diritto di cittadinanza come diritto di *tutti* e di *ciascuna* persona. Tale diritto non può essere garantito senza che scienze mediche e scienze umane decidano di mettersi in ascolto, di confrontarsi senza prevaricarsi, di arricchirsi vicendevolmente; affinché i "bisogni educativi speciali" diventino un'eccezionalità pedagogica perfettamente orientata, in una scuola realmente inclusiva, *oltre* la medicalizzazione.